



## COMUNICATO STAMPA

La drammatica situazione negli Istituti Penitenziari dell'intera Repubblica ha generato forte allarme sociale. Il nuovo Governo, prendendo atto della situazione, in data 22.12.2011 ha emanato il decreto legge nr.211; all'interno di tale decreto è stata inserita una norma che prevede che gli arrestati in flagranza di reato per il quale è previsto il rito c.d. direttissimo in luogo, siano custoditi dagli Ufficiali e Agenti di Polizia giudiziaria presso le camere di sicurezza del circondario in cui è stato eseguito l'arresto e condotti dinanzi l'Autorità Giudiziaria per il giudizio.

**L'emanazione del decreto legge ha generato (in particolar modo nella provincia di Torino) forti malumori tra le varie forze di Polizia creando disinformazione nei "non addetti ai lavori".**

Occorre chiarire che già l'art 558 c.p.p. prevede che gli ufficiali o gli agenti di polizia giudiziaria che hanno eseguito l'arresto in flagranza o che hanno avuto in consegna l'arrestato lo conducono direttamente davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto e il contestuale giudizio, sulla base della imputazione formulata dal pubblico ministero( **e non come affermato da altri da una non meglio definita circolare interna emanata dall'alto** ) .

E' anche pacifico affermare che l'invalsa prassi di tradurre in carcere in maniera indiscriminata tutti gli arrestati (sia per reati minori che per reati gravi) ha generato il c.d. effetto porte girevoli che ha aumentato a dismisura il sovraffollamento in tutti gli Istituti Penitenziari della Repubblica.

**Nelle recenti statistiche è emerso che oltre 26mila soggetti nell'arco di un anno sono transitati negli Istituti Penitenziari soggiornandovi solo per due tre giorni,**

**ovviamente tutte le enormi spese derivanti da tale “consuetudine” sono ricadute sul Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria e di riflesso sulle singoli Direzioni degli Istituti.**

Entrando nel merito delle affermazioni fatte da un Dirigente sindacale -pubblicate sulla stampa locale e nazionale- laddove viene affermato che “.....la Polizia (?) non può assolvere alle competenze delle guardie carcerarie....” ancora un volta occorre chiarire che l’ordine e la sicurezza degli Istituti Penitenziari e di altre strutture dell’Amministrazione Penitenziaria è demandata al Corpo di Polizia Penitenziaria, forza di Polizia a tutti gli effetti costituito da Dirigenti, Ispettori. Sovraintendenti, Assistenti e Agenti.

**Al Corpo di Polizia Penitenziaria non compete la custodia e la sorveglianza riguardanti soggetti privi della libertà personale che non sono in carico all’Amministrazione Penitenziaria.**

Pare opportuno richiamare l’attenzione sul fatto che per la creazione della camere di sicurezza presso il Commissariato San Paolo, **sono stati utilizzati oltre duecentomila euro di denaro pubblico** ad oggi questa struttura per non meglio definiti problemi è inutilizzata.

Nulla si ritiene di dover aggiungere alle sterili e sconvenienti affermazioni fatte tra l’altro da alti Dirigenti sindacali che non vedono di buon occhio l’applicazione di una ben definita norma inserita nel decreto legge 211 del 22.12.2011 che tra l’altro non fa altro che ribadire altra norma –*da tempo impropriamente disattesa*- del codice di procedura penale.

Torino, 3 Gennaio 2012

**FIRMATO:**

**(V. Santilli) (G. Romano) ((A. Cappitella) (D. Scalzo) ( C.Figus)**

ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: ATTENZIONE AI PREZZI GONFIATI

# Saldi: le famiglie spenderanno 40 euro in meno rispetto al 2010

ELENA LISA  
SEGUE DA PAG. 47

I consigli delle associazioni in tutela di chi compra, specie dopo un'annata tosta e che potrebbe indurre in tentazione i negozianti meno onesti, puntano l'attenzione sui prezzi gonfiati: «L'anno scorso - dice Marco Gagliardi del Movimento Consumatori di Torino - ci hanno segnalato merce in saldo a un costo di partenza più alto rispetto al periodo in cui non lo era. In pratica i clienti hanno acquistato senza sconto». Per questo, da un mese a questa parte, nei negozi può capitare di imbattersi in persone che «registrano» prezzi: «Giriamo nelle piccole botteghe e nei centri commerciali - continua Gagliardi - faremo lo stesso dalla vigilia dell'Epifania al primo marzo. Otto settimane, la durata dei saldi, di verifica dei cartellini con il doppio prezzo». Un lavoro di routine, un atto dovuto, ammettono le stesse associazioni di consumatori: salvo rare eccezioni segnalate gli anni passati alla guardia di finanza, titolari e ge-



## Abbigliamento e calzature

È il settore che ha risentito di più della crisi. Le vendite sono calate circa del 20%. A spendere meno soprattutto le donne

storici torinesi non violano le norme. «E ci mancherebbe - commenta Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom - i negozianti sono molto più impegnati a conquistare clienti che a perderli truffando». L'associazione dei commercianti ha calcolato che

quest'anno per ogni famiglia la spesa media destinata ai saldi sia di circa 300 euro, contro i 340 dell'anno scorso. Un cifra assai più bassa della spesa media, 403 euro, calcolata a livello nazionale.

Le stime pessimistiche sono

state ipotizzate dal comparto più coinvolto dalle vendite scontate, quello dell'abbigliamento e delle calzature che denuncia la diminuzione degli incassi dal 15 al 25% rispetto al 2010. A rinunciare di più sono state le donne tra i 50 e 70 anni. Meno gli uomini, in particolare tra i 35 e 55 anni. Nel loro complesso i saldi invernali a Torino dovrebbero creare un giro d'affari di circa 120 milioni di euro. «Le prospettive - aggiunge il presidente dell'associazione dei commercianti - non ci mettono di buon umore però, a questo punto, occorre una riflessione». E chiede: «Siamo forse diventati un popolo solo di scommettitori on line? Il nostro è il paese della raffinatezza, della merce confezionata con stile e cura. Non parlo di lusso, ma di roba ben fatta. Oggi, invece, compriamo un prodotto per pochi euro, allettati dal prezzo basso, ma non ci accorgiamo che dobbiamo acquistarne più d'uno perché la fattura è scadente. Capisco la crisi che fa mancare denaro ma qui abbiamo perso pure la lungimiranza».

SAN PAOLO SINDACATI UNITI, PIANO DA RIVEDERE

## Camere di sicurezza poliziotti tutti contrari «Non ci sono risorse»

«Manca il personale e gli agenti non possono diventare guardie carcerarie»

Sindacati di polizia tutti contrari all'utilizzo delle camere di sicurezza per allentare la pressione sulle carceri sovraffollate e ormai vicine al collasso.

Massimo Montebove, consigliere nazionale del Sap: «A Torino le sei celle a disposizione, realizzate da tempo all'interno del commissariato San Paolo costituiscono solamente un problema in più per la polizia di Torino, alle prese con una drammatica carenza d'organico. E non è vero che ospitare gli arrestati per poche ore o poco di più possa risolvere alcunché. Non si può improvvisare dal nulla una specie di mini-carceri». E ribadisce Eugenio Bravo, dirigente nazionale del Sulp: «Un piano sbagliato che va a cadere in un mo-

mento ancora più negativo, con la situazione degli organici sotto al livello di guardia. Non con le sei celle di San Paolo che si potrà risolvere il problema delle Vallette. C'è bisogno di un confronto più meditato, non imposto dall'alto con una circolare».

Critica anche Claudia Morretta, segretario provinciale del Silp-Cgil: «In linea di massima potremmo anche essere d'accordo sulle decisioni assunte dal governo. E' un provvedimento che ha lo scopo di sfruttare il concetto delle "porte girevoli". Ma per realizzarlo ci vogliono risorse umane e materiali che per adesso non ci sono».

Le sei camere di sicurezza di San Paolo (300 mila euro di lavori) sono state utilizzate solo solo mese e poi tutto è tornato come prima. «Una buona idea ma solo sulla carta - conclude Luca Pantanella, segretario provinciale Ugl - non si possono trasformare i poliziotti da un momento all'altro in guardie carcerarie, così si aggrava solo la crisi del sistema di sicurezza».

(M. NUM.)